

Venezia capitale degli studi sul clima

Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia
 16 aprile 2010



LE ALTRE INIZIATIVE

All'Arsenale i laboratori che analizzeranno lo stato di salute e l'innalzamento dei mari

PRESENTAZIONE A sinistra Giovanni Bazoli, a destra Paolo Scaroni. Sotto, una veduta di Marghera

Sergio Frigo

VENEZIA

Non c'entra molto, ma c'è qualcosa di vagamente simbolico - sul terreno sempre accidentato delle relazioni fra l'uomo e la natura - nella notizia che il finanziere George Soros ieri ha dovuto lasciare anticipatamente Venezia, dopo aver firmato l'accordo fra la sua Fondazione e il nuovo Centro Internazionale per gli studi sul clima, a causa delle complicazioni nei voli aerei a seguito dell'eruzione del vulcano islandese.

A illustrare l'adesione della sua Climate Policy Initiative all'International Center for Climate Governance, costituito dalle due Fondazioni Cini e Mattei (Eni), è stato dunque il direttore Thomas Heller, accanto ai "padroni di casa" Giovanni Bazoli e Paolo Scaroni, rispettivamente presidente della Cini e amministratore delegato di Eni. Il nuovo centro, che occupa un edificio appena restaurato vicino alla darsena, nasce con l'intento di analizzare gli effetti economici, politici, sociali e culturali del riscaldamento globale. «Un fenomeno - avverte Bazoli - su cui non ci sono dubbi nella comunità scientifica, mentre invece le trattative politiche a livello internazionale non lasciano intravedere soluzioni adeguate» «Non dobbiamo nascondercelo - gli ha fatto eco Scaroni - Copenaghen è stato un flop. Ora c'è bisogno di uno sforzo rinnovato per ripartire nelle trattative globali, e anche questo Centro servirà a dare nuovo slancio»

Fra i compiti dell'Iccg - ha spiegato infatti il rettore di Cà Foscari Carlo Carraro (presidente del Comitato scientifico della Fondazione Mattei e fra i "padri"

del nuovo Centro) illustrando i progetti di ricerca già attivati - ci sarà proprio fornire le conoscenze-base su cui impostare i negoziati internazionali sul clima. Un altro progetto, commissionato dall'Unione Europea, riguarda invece la diffusione delle conoscenze sugli effetti dell'inquinamento globale in Cina e in India». E a questo proposito Carraro commenta che «in Cina ma anche in India c'è ormai una consapevolezza degli effetti deleteri di uno sviluppo disordinato sul clima, che noi in Italia ce la sognamo. Anche se devo dire che proprio ieri il dottor Corrado Cini, direttore del Ministero dell'Ambiente, ha assicurato al nuovo centro un finanziamento annuo di un milione di euro».



Heller ha annunciato invece che la Cpi di Soros («già attiva negli Stati Uniti, in Cina, India e Brasile soprattutto nella valutazione dell'efficacia delle politiche energetiche e climatiche sul mondo delle imprese») intende coinvolgere nella sua attività le istituzioni scientifiche, le università del territorio e le fondazioni di cultura, come la Cini, che devono contribuire a far crescere la consapevolezza dei problemi climatici fra le classi dirigenti e l'opinione pubblica. Una decina i ricercatori della Cpi dislocati a San Giorgio, ai quali si stanno aggiungendo, ha annunciato il direttore esecutivo della Fondazione Mattei Bernardo Bortolotti, «i sessanta ricercatori della nostra sede veneziana, fino a ieri ospitata alla Querini Stampalia».

Alle ricerche multidisciplinari, alla messa a punto di modelli operativi, all'organizzazione di convegni e incontri internazionali sui temi climatici, si affiancheranno però presto anche altre attività, intese a creare una rete di centri di ricerca fortemente integrata. È il caso del nuovo centro per gli studi sullo stato di salute dei mari, sul livello delle acque e la biodiversità marina, che stando a quanto annunciato da Carraro si sta per realizzare all'Arsenale in collaborazione del Cnr. Una scelta, quella di Venezia, «altamente simbolica - ha commentato Bazoli - considerato che questa città bellissima sarà tra quelle più investite dall'innalzamento delle acque collegato al cambiamento climatico».